

Siamo un'unica, grande squadra

Il lavoro in campo è sempre sottoposto ai voleri del meteo. E mesi di impegno rischiano di saltare per motivi imprevedibili. Ma proprio in queste difficoltà l'aiuto di colleghi e amici può salvare la situazione

di Alessandro De Luca

Quando il Golf della Montecchia ha ospitato quest'anno il "Montecchia Open by Lyonnese", gara del Challenge European Tour, i lavori di preparazione del campo, come sempre avviene in occasione di questi eventi, erano stati avviati da mesi. Grazie ad un'attenta programmazione erano state fissate in anticipo le date delle carotature e delle altre coltivazioni, erano stati redatti specifici piani di fertilizzazione e di topdressing come anche erano state stabilite altezze e frequenze di taglio delle diverse superfici. Questo tipo di gara rappresenta un'importante opportunità per far conoscere e mettere in mostra il tracciato e quindi era stata riservata un'attenzione particolare anche ai dettagli: potatura e pulizia di aiuole, siepi e alberi, sistemazione delle stradine e della segnaletica ed altri lavori di rifinitura generale.

Alla vigilia della gara tutto era pronto con campo in eccellenti condizioni. Ma come spesso accade in queste occasioni, l'imprevisto era dietro l'angolo. In questo caso in realtà si è trattato di un imprevisto che da sempre fa parte di ogni evento che si svolge all'aperto: il maltempo. Le previsioni meteo già dalla settimana precedente non erano state incoraggianti ed il giorno della Pro Am avevamo avuto un assaggio: pioggia battente tutto il giorno.

Il campo aveva però tenuto molto bene e con grande ottimismo, che non deve mancare mai a chi fa questo mestiere, eravamo pronti ad affrontare il primo giorno di gara. Alle 5 di mattina tutto

era predisposto per il set up del percorso: taglio e rullatura dei green, rastrellatura dei bunker, cambio buche. Neanche il tempo di uscire con le macchine ed ecco che un prepotente, intenso temporale preceduto da una lunga serie di tuoni e fulmini si è abbattuto su Montecchia. Uno scroscio, una massa d'acqua di circa 38 mm caduta in poco meno di un'ora e mezza. Con buona pace dei meteorologi, che non amano molto questa definizione, ma che rende però molto bene l'idea, una vera e propria "bomba d'acqua". Tutta la zona allagata e fossi di scolo del Consorzio di Bonifica esterni al percorso di golf colmi, con drenaggi senza via di sfogo. Bilancio: un'ampia zona della buca 1 allagata e buona parte dei circa 60 bunker trasformati in piccoli laghi. Con il lavoro di settimane e settimane "bruciato" in una manciata di minuti...

Ma "the show must go on". I Referece dell'European Tour però categorici: "fintanto che i bunker non saranno completamente liberati dall'acqua e la buca 1 non sarà sgrondata, la gara non potrà iniziare". Pur disponendo di 11 uomini, le due pompe a disposizione non erano sufficienti a far fronte ad un evento così eccezionale e liberare in poco tempo il campo e soprattutto i bunker dall'acqua. Ed è stato proprio in quel momento che mi sono passate davanti delle immagini, delle situazioni già viste negli Stati Uniti, in circostanze più o meno simili: greenkeeper e superintendent dei campi limitrofi che contribuivano alla sistemazione del percorso che ospitava un grande evento. Erano tutti animati da grande spirito di gruppo, di appartenenza, nella convinzione che il successo della mani-

festazione di fronte ad una tale calamità è anche un successo della categoria, oltre che una vittoria per la comunità locale e per il golf.

Telefono alla mano, ho quindi fatto appello ai greenkeeper dei campi più vicini: Luca Bressanin del Golf Terme di Galzignano, Luca Bernardi del Golf Frassanelle, Stefano Contarin del Golf Padova. Nel giro di 30 minuti sono arrivati tutti, in forze ed armati di stivali, pompe e grande voglia di fare. E si è materializzato un desiderio, o meglio uno degli obiettivi che mi ero prefissato il giorno che ebbi l'onore di entrare a far parte della Sezione Tappeti Erbosi della FIG: vedere persone accumulate dagli stessi interessi e dalle stesse passioni lavorare come una unica squadra, un solo gruppo che con spirito corporativo si adopera con professionalità per raggiungere gli stessi scopi.

Nei giorni successivi, nonostante il maltempo che mai ci ha abbandonato, la gara è stata felicemente portata a termine. Oltre all'inglese Gary King, che si è aggiudicato il torneo, gli altri vincitori dell'evento sono stati sicuramente i ragazzi di Montecchia ed i colleghi dei campi vicini. Un paio di anni fa, in occasione dell'alluvione che aveva colpito il Piemonte, avevamo assistito a qualcosa di simile al Golf Colline del Gavi e questa è stata un'ulteriore dimostrazione che i superintendent ed i greenkeeper d'Italia sono già preparati: in vista della Ryder Cup 2022 ci aspetta una grande sfida, che solo facendo sistema tra tutti potrà essere superata con profitto. Niente più competizione tra Circoli quindi, esclusa ovviamente una sana rivalità sportiva! ●